
Editoriale

Flavio Felice*

Come affermato dal filosofo e matematico Alfred North Whitehead, un contrasto tra idee non è mai un dramma, quanto piuttosto un'opportunità ed è questo il senso di un'altra nota citazione, questa volta di John Stuart Mill, secondo il quale, «Se non ci fosse un'opinione contraria bisognerebbe inventarla». A partire dalla considerazione sulla precarietà della conoscenza e sulla necessità del metodo critico, abbiamo intitolato il presente fascicolo della rivista: *insegnare a pensare*, prendendo spunto anche dall'articolo di Massimo Nardi. In breve, intendiamo ribadire una delle poche cose certe sulla quale si basano tutte le scienze, il sapere procede attraverso un incessante processo di critica e di falsificazione della conoscenza data. Il dato di realtà è che conosciamo sempre in maniera imperfetta e possiamo procedere solo per tentativi ed errori.

Metodo critico significa innanzitutto prendere coscienza dei propri limiti e ammazzare quel demone che cova in noi, quell'idea di perfettismo che asseconda la sempiterna tentazione di volerci mettere al posto di Dio: *eritis sicut Deus, scentes bonum et malum*, ci dispone ad accogliere la prima qualità dell'*homo democraticus*: la mente critica, e ci aiuta a ricercare un senso al nostro agire, il *know why*: il perché e la qualità del nostro agire, che, a differenza del *know how*, non potrà mai essere sostituito dall'intelligenza artificiale e di questo dovremmo essere profondamente fieri e gelosi.

L'articolo di Massimo Nardi, intitolato *Insegnare pensieri o insegnare a pensare? Praticare la disputa regolamentata*, segnala le urgenze della scuola odierna: il declino di un sapere attivo, problematico ed esplorativo. L'Autore intende mostrare come, tuttavia, non basti individuare i problemi, occorre proporre pratiche didattiche che riattivino la capacità di pensiero critico, necessario in ogni tempo, ma in modo ancora più urgente nella società e nella cultura permeate da intelligenza artificiale e digitalizzazione. Il pensiero è una realtà plurale grazie alle sue dimensioni originarie: estetico narrativa, logico-scientifica e critico-speculativa; pensare criticamente significa anche attivare precisi processi: sorprendersi, accogliere, domandare, valutare e argomentare. In questa prospettiva, la disputa regolamentata *Age Contra*, descritta da Nardi, diventa uno strumento formativo decisivo:

* Flavio Felice, direttore editoriale e professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, Università del Molise (Campobasso).

attraverso la fase euristica e quella performativa, essa insegna a ricercare, costruire e confrontare ragioni, contrastando conformismi e favorendo la crescita etica, civile e culturale di studenti e docenti.

Klaus Colanero, nel suo articolo: *Una scienza modesta al centro della scienza moderna. La riflessione di un educatore*, presenta una riflessione sul concetto di scienza moderna, a partire da motivazioni pedagogiche. Prendendo ispirazione da un saggio del sinologo Nathan Sivin, l'autore discute la possibilità che l'attributo "modesto" – da Sivin associato all'universalità dell'aspetto strettamente tecnico della conoscenza scientifica – possa rivelarsi appropriato a mettere in luce le limitazioni deliberatamente normative di quel nuovo modo di studiare la natura introdotto, tra il XVI ed il XVII secolo, da un gruppo di scienziati dei quali Galilei e Newton sono i rappresentanti più noti. Ciò, secondo l'autore, permette di distinguere, all'interno della scienza moderna, un nucleo con modeste ambizioni cognitive, ma di notevole impatto concettuale e morale, dai suoi tanti aspetti sociologici. L'autore spiega inoltre che l'esistenza stessa di tale nucleo è non-banale, in quanto richiede la scelta di una specifica gerarchia di valori riguardo alla conoscenza della natura, con la verità empirica e quella logica al vertice, e mostra come il concetto di scienza modesta sia rilevante per sbrogliare problemi complessi come, ad esempio, quelli derivanti da questioni socio-scientifiche o di rapporto tra scienza e religione.

L'articolo di Carlo Marsonet: *Liberalismi aristodemocratici. Note su Filippo Burzio e Wilhelm Röpke*, ha per oggetto un'iniziale indagine parallela del pensiero di Filippo Burzio e Wilhelm Röpke intorno alla comune sensibilità liberale. Gli autori, coevi e uniti nella critica serrata alle manifestazioni empiriche del liberalismo tra fine Otto e inizio Novecento, procedono a un ripensamento dello stesso utilizzando materiali simili. Burzio, in effetti, ha proprio nel pensatore elvetico-tedesco, insieme a Luigi Einaudi, un punto di riferimento importante. Da qui, il tentativo di indagarne a stretto contatto lo sviluppo del liberalismo di tipo nuovo a cui entrambi pensano nel corso degli anni Quaranta. Dopo averne introdotto brevemente la biografia intellettuale, il saggio passa dunque a esaminarne il pensiero più da vicino evidenziandone alcuni tratti di similitudine e le comuni influenze.

L'inserto *Prospettiva Logos* è dedicato all'eredità del magistero di Papa Francesco ed è curato da Luciano Settimio, con articoli di Sergio Tanzarella e di Argentino D'Auro.

Il fascicolo si chiude con un contributo di Rosanna Marsala, intitolato *Riflessioni intorno al femminismo cristiano: una questione ancora aperta*. L'Autrice segnala come quando si parla di femminismo si pensa a un fenomeno laico anzi laicista, con matrici culturali diverse e spesso antitetiche a

quella cristiana. Alla base di tale convinzione che, secondo l'Autrice, perdura ancora oggi, abbiamo l'idea che la Chiesa cattolica, nel senso magisteriale e gerarchico, non abbia condiviso gran parte delle rivendicazioni portate avanti fra gli anni '60 e gli anni '80 dal movimento femminista per la liberazione/emancipazione della donna. A fronte di questa contrapposizione fra movimento femminista e Chiesa cattolica, sulla base di alcune categorie, esiste e si è sviluppato nel corso del tempo un femminismo cristiano.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questo numero della rivista e ci auguriamo che possa interessare i lettori e rappresentare un valido strumento di ricerca per la comunità scientifica e accademica.